

→ **Da martedì** presidio permanente sotto il ministero dell'Economia: «Pretendiamo le cure»
→ **Per farsi ascoltare** dal governo uno dei pazienti ha fatto anche lo sciopero della fame

I malati di Sla in piazza «Negata ogni assistenza»

«Un diritto costituzionale negato». Per questo i malati di Sla si trasferiranno il 16 a Roma con le macchine che li tengono in via per pretendere i livelli minimi di assistenza. «Ora basta bugie. Dovete ascoltarci».

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

È passato un anno ma non è successo niente. Ma il tenace Salvatore Usala, malato di sclerosi laterale amiotrofica, non si è arreso. Dalla sua casa di Monserrato, piccolo centro vicino a Cagliari, continua a lottare per avere un'assistenza sanitaria dignitosa così come sancito dalla Costituzione. Così insieme ad altri malati, amici e sostenitori sta organizzando un presidio per il 16 a

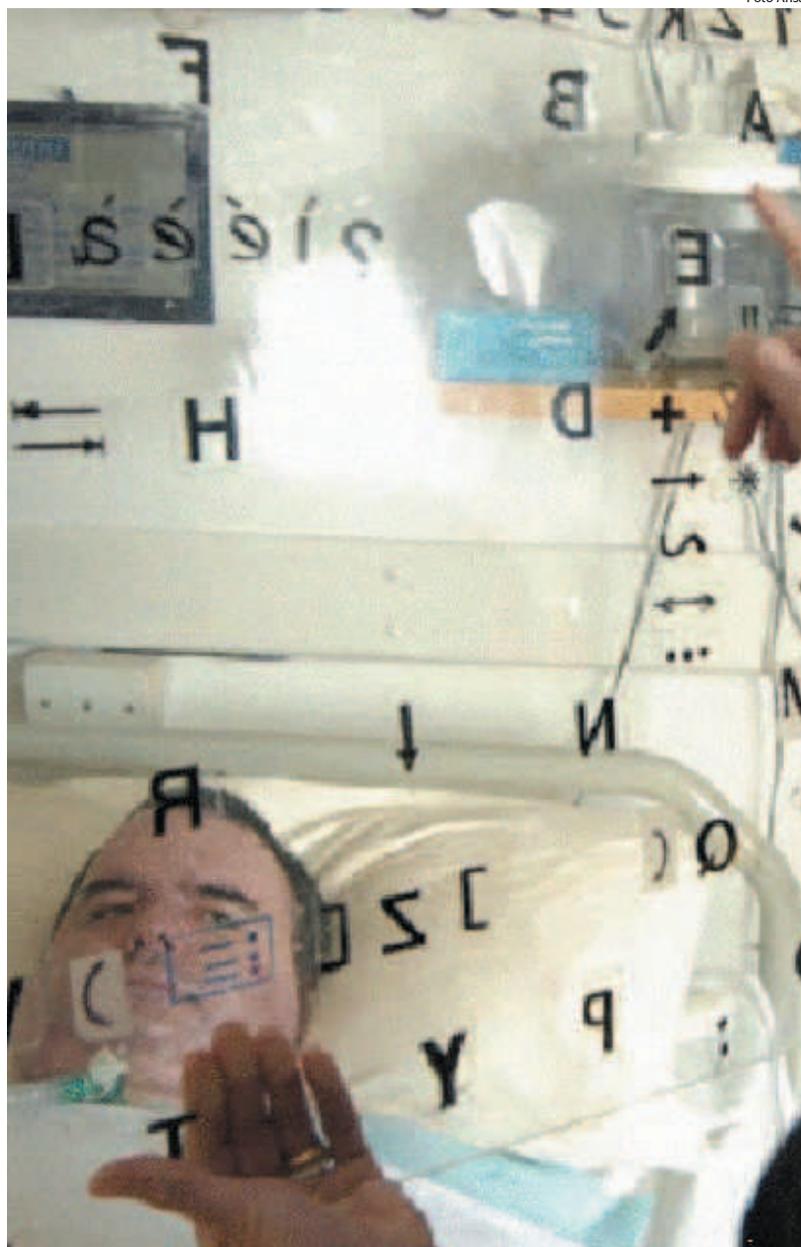
Per aderire
Sul sito unita.it la lettera dei malati Sla: non lasciateci soli

Roma mentre è già partita la raccolta di firme nel sito www.unita.it. Per aderire, per non lasciarli soli. Saranno in tanti, dice sicuro, e si troveranno sotto il Ministero della Salute per ricordare a Ferruccio Fazio che le bugie hanno le gambe corte e che «sono stanchi di essere presi in giro». Salvatore il sei novembre dell'anno scorso insieme ad altri nella sua stessa condizione, aveva organizzato uno sciopero della fame. Aveva scritto una lettera molto dura dove diceva che era disposto ad andare avanti, fino alla morte, per vedere riconosciuto un suo diritto. Chiedeva semplicemente i

livelli minimi di assistenza, cioè quegli strumenti fatti anche di persone specializzate, che potessero ridurre un tantino la sua sofferenza e l'impegno continuo di chi gli sta intorno. L'attenzione mediatica fu notevole ed anche l'impegno del neo ministro che promise di tutto e pure di più. Il 12 novembre del 2009 l'allora vicesegretario (poi promosso nei giorni successivi) della Salute Ferruccio Fazio si impegnava a firmare i livelli essenziali di assistenza (LEA) entro il 17 e a «concertare una più appropriata azione di Governo con i ministri Sacconi e Tremonti».

PROMESSE NON MANTENUTE

Oggi un anno dopo, scrive Salvatore nella sua lettera pubblicata sul sito, loro ancora aspettano «un'assistenza domiciliare adeguata e che possa definirsi degna di un paese civile». Continua dicendo che «i malati SLA e le loro famiglie sono stanchi di promesse: hanno seguito per anni i lavori delle Commissioni, ultima in ordine di tempo la Consulta delle Malattie Neuromuscolari che, nominata dal Ministro Fazio, ha prodotto documenti regolarmente accantonati». Per questo i malati erano di nuovo scesi in piazza il 21 giugno ma come precisa furono «frettolosamente congedati dal Sottosegretario Letta, ertosi allora a Presidio in favore dei disabili e garante di una pronta approvazione dei LEA (Livelli essenziali di assistenza)». Un altro stop ancora, fino a che un ordine del giorno approvato dalla maggioranza di governo metteva nero su bianco che entro il 30 settembre si sarebbero approvati almeno i LEA. Vengono stanziati anche 300 milioni dal ministro Sacconi per la non autosufficienza. Ma secondo il combattivo



Un'immagine di Cesare Scoccimarro, 45 anni, affetto da sclerosi laterale amiotrofica

LA DENUNCIA

«Altri sei mesi di cure per mia figlia poi chi penserà a lei?»

ROMA ■ «La storia di Califano è stata la ciliegina sulla torta». Paola Quaranta è la mamma di Beatrice, 15 anni, affetta da tetraparesi e con un ritardo mentale grave.

Le hanno assicurato altri 6 mesi di terapie, «poi me la sbattono in lista d'attesa che equivale a dire che, data l'età, non avrà più cure pubbliche e dovremo rivolgerci ai privati ma io prendo 700 euro al mese, mio marito è fornaio come dobbiamo fare?».

Per questo dopo aver letto del sostegno annunciato dal presidente della Re-

gione Lazio al cantante, caduto in disgrazia, ha deciso di scrivere una lettera a Renata Polverini. «Sono andata a bussare a tutti i centri di riabilitazione della mia zona mi rispondono tutti che la Regione ha tagliato i fondi ma poi la Polverini dice che non è vero, a chi dobbiamo credere?».

«Lo so che ci sono casi più gravi, ragazzini come Paolo che già da ora non hanno le terapie, ma io sono una che lottò, mia figlia non è completamente assente: le cure le servono, hanno senso, perché abbandonarla tra sei mesi?». «Se è necessario sono pronta anche a incatenarmi, l'ho letto dai giornali che non sono sola, che ci sono tanti altri nella situazione mia e di mia figlia»

L. C.